Assassinato quarant'anni fa dai fascisti

Ricordo di Lavagnini

Il 27 febbraio 1921 veniva ucciso vigliaccamente a Firenze il compagno Spartaco Lavagnini, una delle prime vittime delle squadracce fasciste. Lavagnini, fondatore della Sezione fiorentina del PCI e direttore del settimanale *L'Azione Comunista*, fu assassinato a colpi di rivoltella nella sede del Sindacato Ferrovieri: alla notizia del crimine orrendo, il proletariato fiorentino scese in sciopero generale e fu protagonista di una straordinaria azione di protesta antifascista, mentre tutto l'apparato statale si schierava con gli squadristi. A Firenze in quei giorni andò, come inviato dell'*Ordine Nuovo* quotidiano, il compagno Palmiro Togliatti. Pubblichiamo qui il suo articolo apparso l'11 marzo 1921

L'AZIONE COMUNISTA

L'INFAME ASSASSINIO DEL NOSTRO DIRETTORE

L'unanime ed energica protesta del proletariato fiorentino

SPARTACO LAVAGNINI

L'edizione dell'«Azione comunista» che annunciava l'assassinio di Spartaco Lavagnini

Palmiro Togliatti:

La rivolta del proletariato fiorentino

Il tratto caratteristico dei fatti di Toscana consiste nella sostituzione del potere e delle forze militari dello Stato alla organizzazione fascista nella guerra contro gli uomini e contro gli organismi proletari.

Tale sostituzione non era avvenuta nell'Emilia, in modo così completo e impressionante. La solidarietà esisteva. Le solidarietà è sempre esistita ed è stata quella che ha permesso al fascismo di affermarsi e di farsi credere una forza più temibile di quanto esso non sia in realtà, ma qui, dove la prima provocazione ha fatto scoppiare, spontanea, violenta, irresistibile la risposta della sommossa proletaria, lo Stato lo è svelato il proprio giuoco in un modo brutale. Il fascismo è scomparso dalla scena per lasciar posto alle forze di repressione e di attacco dell'esercito e della polizia.

Questo fatto si spiega però anche in un altro modo, e cioè con le scarse basi naturali che ha il fascismo nella regione, con la scarsa rispondenza dei suoi programmi e dei suoi metodi di lotta al carattere di queste popolazioni. La classe dei grandi proprietari di terre, reazionari per infettesse e per temperamento, quella che nel Bolognese alimenta il fascismo, qui non esiste. In Firenze non v'è un'associazione degli agrari come a Bologna. Il tipo di proprietà agricola non è la grande tenuta ma il «podere». I proprietari dei poderi sono artigiani o medi borghesi, arricchiti nei traffici, residenti per lo più in città, desiderosi di avere la campagna «un po' di terra al sole», una villa», una sorgente sussidiaria di guadagno o anche solo un luogo di tranquillo soggiorno. I poderi sono condotti a mezzadria, sistema di conduzione che riesce più adatto per la varietà stessa delle colture. Esiste però anche un bracciantato, se pure non troppo numeroso.

•

La borghesia campagnuola toscana ha inoltre un suo carattere specifico, è toscana per temperamento dagli eccessi, e per la stessa sua origine conserva il tipo della media borghesia artigiana delle città, che non è stata mai né conservatrice, né reazionaria, che è piuttosto inclinè, per carattere e per tradizione storica, a un liberismo bonaccione e menefreghista, a un liberismo da gente che vuol passare la sua vita in pace, senza le asperità di troppo aspre contese politiche o ideali. Nemmeno lo sviluppo delle lotte di classe è riuscito ad influire troppo profondamente l'animo moderato degli «stanteschi» toscani.

Per il popolo le cose è diversa. L'esso parte, in fondo, dalla tradizione delle manifestazioni del pensiero altrui, propensa piuttosto al riso ed allo scherno che alla violenza, ma è insofferente di soprusi e di ingiustizia. Anche nel popolo, specialmente in Firenze, è vivace la tradizione del passato, ma per esso è tradizione di libertà, è ricordo dei tempi in cui «il popolo si governava da sé». Ne si può dire che da parte del ceto borghese il valore di tale tradizione non sia sentito. Per noi essa ha un valore, in quanto mantiene un fondo di psicologia proletaria anche nell'artigiano, nel piccolo bottegaio, in tutte quelle categorie intermedie che non sono poi numerose che altrove. Eppure non costituiscono una piccola borghesia insensibile ed egoista, ma una massa di «popolo» che vive, accanto, e agisce secondo gli impulsi dello spirito e del sentimento popolare.

In simili condizioni si capisce che il fascismo non può affrontare. Alcuni poderi lontani campagnuoli può lo abbiano visitato sul principio, ma abbiano sospeso i sussidi appena lo hanno visto entrare nel campo della lotta violenta e aperta e appena hanno visto quale reazione esso poteva suscitare. In ciò gli incendi di alcune ville, avvenuti nel primo giorno di sciopero generale, sono stati assai istruttivi. In Firenze il Fascio è ridotto a un gruppo di alcuni giovanotti con un federale e un trovatore accuse di vigliaccherie di colleghi, di altre regioni.

•

La situazione è cambiata in parte per l'invadente organizzazione di nuovi espedizione punitive contro tutte le regioni, ma poi per la lotta sempre più dura della pubblica. Esse è stata quindi dappertutto e si può esporre, schematizzando in questo modo. *Primo tempo*: i fascisti attaccano e hanno con che possono, colla proprio radicato della grande tenuta. *Secondo tempo*: per la reazione spontanea, violentissima del proletariato, i fascisti sono costretti a «sparire». *Terzo tempo*: allora la forza pubblica agisce da sola, senza ritegni, senza rispetto di nessuna legalità esteriore, sospinta solo dal terrore della sovversione.

Se si fascisti sono del popolo, a questo i fascisti in Toscana non ce ne sono poi. Il popolo li ha cacciati immediatamente come bisognava cacciare. Ha capito che quando si attaccano gli istituti proletari con la violenza si attacca tutto il proletariato. Ha capito che il proletariato non deve mai dare esempio di viltà.

L'azione di questa frazione del proletariato fiorentino è stata completa, superiore di ogni aspettativa dello stesso Partito. Che dire della classe dovrà dire come per due giorni il popolo fu padrone del suo borghi e delle sue case e le difese con le armi in pugno. Dovrà esaltare la freddezza di sangue degli operai che all'improvviso, con un'arma meschina, le mitragliere ed il cannone, di quelli che strisciando e carponi si portarono sin sotto a un'autoblindata e se ne impadronirono, lottando corpo a corpo, donne che un'altra autoblindata riuscirono ad immobilizzare, rovesciandola col lancio di una bicicletta o di un lavandino di marmo; del monello che raccolse una bomba inesplosa per lanciarla di nuovo contro gli assalitori.

PALMIRO TOGLIATTI

Un inedito dalle "Memorie,, di Ehrenburg

Kiev, primo amore

Prosegue in URSS la pubblicazione delle memorie di Ilia Ehrenburg, *Uomini e anni*, il cui primo volume ha ottenuto tanto successo e interesse anche tra i lettori italiani. Nell'ultimo numero della rivista *Novi Mir* è già uscito la metà del secondo volume; la seconda metà uscirà il prossimo mese, e contemporaneamente gli Editori Riuniti saranno in grado di mettere in vendita la traduzione italiana, dovuta a Giovanni Crino. Per gentile concessione della casa editrice, pubblichiamo oggi un brano di questa seconda parte, dedicato alla città di Kiev, patria dello scrittore.

Il Dnieper a Kiev

Le ferite della guerra

Solo i muri non cambiano

IL EHRENBURG

Начиная с сегодняшнего дня, в основных итальянских киосках будут продаваться следующие периодические издания Советского Союза на французском языке.

МОСКОВСКИЕ НОВОСТИ (еженедельная газета) 40 тир

СОВЕТСКИЙ СОЮЗ (месячный журнал) . . . . 150 тир

КУЛЬТУРА И ЖИЗНЬ (месячный журнал) . . . . 100 тир

Nelle principali edicole italiane, sono ora in vendita le pubblicazioni originali russe, in lingua francese:

LES NOUVELLES DE MOSCOU L. 40 (settimanale)

UNION SOVIETIQUE . . . L. 150 (mensile)

LA CULTURE ET LA VIE . . L. 160 (mensile)

Dans les principaux kiosques d'Italie sont actuellement en vente les publications originales russes en langue française:

LES NOUVELLES DE MOSCOU L. 40 (hebdomadaire)

UNION SOVIETIQUE . . . L. 150 (mensuel)

LA CULTURE ET LA VIE . . L. 160 (mensuel)

Inaugurata a Roma

Una mostra di disegni degli scolari sovietici

L'ambasciatore sovietico in Italia Kozyrev taglia il nastro all'inaugurazione della mostra

Kuusinen e altri

Principi elementari del marxismo

I - Filosofia marxista
II - La materia e la coscienza
III - Il materialismo dialettico
IV - Teoria e tecnica del materialismo storico (1)
V - Teoria e tecnica del materialismo storico (2)
VI - Natura e società

I sei volumi, in cofanetto L. 3.500

Una trattazione chiara, rigorosa e completa dei principi della filosofia marxista della teoria e della prassi rivoluzionaria

A. Bolton King

Storia dell'unità d'Italia (1814-1871)

Quattro volumi, in cofanetto L. 2.500

Un classico della storiografia risorgimentale: un'opera completa, nella informazione, obiettiva nel giudizio, piana e chiara nella esposizione

Conoscenza della Cina

Otto Pelliccioni - Storia della Cina moderna
Otto Pelliccioni - Storia della Cina contemporanea
Lucian Nie - La rivoluzione cinese
Guo Li - La donna nuova

Tre grossi volumi, in cofanetto L. 3.500

Non conosce la vera storia e della lettera ora cinese e, la sua [illegible] anti-[illegible] e del suo grande rivoluzionario [illegible] e [illegible] nostro tempo

Palmiro Togliatti

Il partito comunista italiano

150 pagine. L. 300

Una rigorosa sintesi delle ragioni storiche della nascita del PCI, dei lineamenti ideologici e delle linee del suo sviluppo dalla fondazione ad oggi

Editori Riuniti - Roma